

Un po' di storia
(da uno scritto originale di Amelia
Rebecchi Bolelli – co-fondatrice
dell'Associazione in diocesi)



“L'Associazione Volontari della Sofferenza si è formata a Modena nel 1962 dalle sorelle Ada e Anna Fulgida Bartolacelli (invalide) e dalla sottoscritta in occasione di un incontro casuale a Lourdes con mons. Luigi Novarese che presiedeva un pellegrinaggio di sacerdoti ammalati della Lega Sacerdotale Mariana, della quale lui era il fondatore. Era inoltre il fondatore dell'Associazione Silenziosi Operai della Croce e dell'Associazione Volontari della Sofferenza, per le quali la sofferenza ha un valore soprannaturale.

Ci parlò molto del valore salvifico che ha la sofferenza, del come si può portare la persona ammalata da oggetto di carità a soggetto di azione mediante una accettazione volontaria del proprio stato di salute e d'impedimento sotto un profilo di fede e di luce cristiana.

Virtù queste ultime che aiutano a capire la

necessità del sofferente realizzando il motto “L'ammalato per mezzo dell'ammalato” ad attuare le richieste che la Madonna ha fatto a Lourdes ed a Fatima, “preghiera e penitenza”, per salvare le tante anime che facilmente andrebbero all'inferno. Mons. Novarese ci propose di partecipare ad un corso di esercizi spirituali per ammalati che si teneva a Re (Verbania).

Nessuna di noi tre aveva avuto la gioia di fare un corso di esercizi spirituali; l'Ada e l'Anna Fulgida mi chiesero se le avessi accompagnate, e le accompagnai; Cosa successe? Non so spiegarlo, so solo che ci sentimmo tutte e tre prese dalla consapevolezza della realtà del valore salvifico soprannaturale che ha la sofferenza, dalla consapevolezza che anche vivendo su una sedia a rotelle si può essere utili all'umanità sofferente e non, per rendere meno pesante la propria condizione partecipando alla Passione di Gesù Cristo che ha offerto la sua per la nostra salvezza.



Incoraggiate da una nostra amica (che di queste cose se ne intende essendo una consacrata a Dio), decidemmo di abbracciare questa nostra scoperta, questo nuovo scopo, e a casa, coadiuvati dai genitori di Ada e Anna Fulgida e da Giorgio,



due amici sani dell'Ada e dell'Anna Fulgida, ci mettemmo subito al lavoro, faticoso sì perché non sono mancate le difficoltà per l'apostolato, le amarezze, le difficoltà di trasporto, ma non sono mancate nemmeno le soddisfazioni nelle buone riuscite.

Si andava a scovare gli ammalati più soli, più abbandonati, più lontani di chilometraggio e di fede cristiana; la Madonna ci è sempre stata vicino con il Suo

ineffabile incoraggiamento "andate avanti!"

Avanti siamo andati. Arrivando dopo sei anni di apostolato con giovani, meno giovani, anziani, malati e sani ad oltre un centinaio di adesioni.

Adesso siamo più numerosi, molto fiduciosi (come in passato) nonostante le difficoltà siano maggiori.

Il Signore e la Madonna li sentiamo sempre vicini, e ci aiutino a continuare sempre al meglio il cammino per questo indispensabile programma!!

E adesso dico a Marco e a Gianfranco che desiderano questa mia relazione: riflettete sul vostro apostolato, svolto da quando avete conosciuto il Centro, con i giovani principalmente, ma anche con i meno giovani, e se non sarà del tutto di vostro gradimento non abbiate paura di non farcela ad accettare le difficoltà che si presentano.

Con la buona volontà, il Signore e la Madonna vicino e con tanta fiducia nel loro aiuto non ci scoraggiamo mai!

Ma... avanti, sempre, senza paura!....".

Ciao

Amelia Bolelli Rebecchi

